4 CIACOLE fra noialtri de conco

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa
n. 1/66 in data 1.9.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
Editore: Centro Culturale di Conco
Cod. Fisc. / Part. IVA 01856280241
Stampa a cura della
Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino
Via Mattarella, 11 - 36061 Bassano del Grappa (VI)
P.IVA 02000040242

MAGGIO 2017 - N. 88

117° numero dalla fondazione

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO
Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 Conco (VI) Italia
e-mail: quatrociacole@tiscali.it - www.4ciacole.com
Tel. +39 0424 700151 - FAx +39 0424 704189

C/C postale n. **10276368 - € 2,50**
IBAN: IT59B0830960470003001017430
BIC: CCRTIT2T80A

POSTE ITALIANE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - CNS VICENZA CPO
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si imoegna a corrispondere il diritto fisso

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinataro - Destinatire:

❑ Sconosciuto - Inconnu
Partito - Parti ❑
❑ Trasferito - Trasféré
Irreperibile - Introuvable ❑
❑ Deceduto - Decédé

Indirizzo - Adresse:

❑ Insufficente - Insuffisante
Inesatto -Inexacte ❑

Oggetto - Objet:

❑ Rifiutato - Refusé
Non richiesto - Non réclamé ❑
❑ Non ammesso - Non admis

Firma - Signature

La parola al direttore

Un grande abbraccio a tutti i lettori di 4 ciacole. Colgo dalle bozze di questo numero che presto avrete sotto gli occhi una sorte di preoccupazione per il futuro espressa dall'amico Bruno Pezzin, vera macchina da guerra in questi ultimi anni e vero motore del giornale, in cui il mio apporto è stato semplicemente quello di fornire la firma di responsabile per quanto prescrive la legislazione vigente. Bruno ricorda a voi ed a se stesso che gli anni passano e che se si vuole continuare non bastano i contributi economici ma ci vogliono anche le collaborazioni di nuovi addetti e soprattutto dei giovani.

Con un po' di fantasia anche il campanile fiorisce.

Di fatto, quando è incominciato il nostro, il vostro periodico, era stampato con il ciclostile. Era una specie di circolare interna scaturita da un desiderio di collegarsi anche con chi era emigrato e teneva una sorta di nostalgia per il paese di origine.

Ci sono stati, e ci sono ancora, nel tempo colonne portanti illustri e benefattrici del nostro periodico. Sicuramente ce ne sono ancora, ma l'evoluzione dei tempi ci costringe a riflettere sulla sostanziale brevità della vita e sulla necessità di avere nuove leve.

Succede anche al Corpo degli alpini di cui faccio parte con malcelato orgoglio e se succede per questo organismo compatto e solidale in sè e per gli altri, si capisce che la stessa cosa facilmente può capitare anche per una popolazione di uomini e donne che si è diffusa in varie parti d'Italia e del Mondo.

Paradossalmente la collaborazione viene più da costoro che dagli abitanti del luogo, che, nel frattempo, hanno subito commistioni diverse.

Ora sono a chiedere con forza, a tutti voi, che RIFLETTIATE SU QUESTI PENSIERI e prendiate una decisione su cosa fare perché il nostro giornale non abbia a cessare le pubblicazioni per mancanza di energie vitali.

Come Bruno in queste pagine, vi ha spiegato, sente il bisogno di sostegni. Diamoli generosamente e sappiate che soprattutto ai giovani le porte sono più che mai aperte.

Attendo risposte positive. Grazie!

Gianfranco Cavallin

Appello

Eccoci ad un altro appuntamento con i lettori. Questa volta scriviamo di migranti e di lupi, di banche e di referendum, della grande guerra e di alpini. E poi, come sempre, delle piccole cose quotidiane del nostro paese.

4 Ciacole è una modesta realtà culturale di Conco. Con pregi e difetti, come tutte le realtà umane. Criticata e sostenuta, come tutte le realtà umane.

Dopo oltre cinquant’anni di attività, ha bisogno di forze fresche. Di rinnovarsi ed adattarsi ai tempi che, sempre più velocemente, cambiano.

Lancio perciò un forte appello ai giovani di Conco. Prendetevi cura di questo giornale. Io, superato il traguardo dei 70 anni, ho sempre maggiori difficoltà a tenerlo in piedi. C’è bisogno di un passaggio generazionale. C’è bisogno di linfa nuova, di vitalità, di fantasia, di coraggio giovanile. Molti di voi sono preparati culturalmente. Siete diplomati o laureati, avete a cuore le sorti di questo vostro paesello. So bene che qui non ci sono molte speranze di lavoro e quindi parecchi di voi, una volta terminati gli studi, se ne andranno. Ma è proprio per questo che 4 Ciacole è nato. Per tenere legati i suoi figli che se ne vanno lontani. Occorre che qualcuno che rimane si prenda questo incarico, che è impegnativo ma anche di grandi soddisfazioni, soprattutto morali.

A Conco c’è una bellissima realtà di volontariato: dalla Pro Loco agli Alpini, dalle associazioni sportive alla corale, da quelle culturali alla biblioteca, dai donatori ai combattenti, dai commercianti agli artigiani, dall’AUSER all’ACR, dagli amici della terra alla banda musicale e a qualche altra che, forse, in questo momento mi sfugge. In molte di queste realtà sono proprio i giovani ad essere protagonisti e a farsi largo. Perché non interessarsi anche del giornale che è anch’esso una realtà di volontariato?

Ecco, da questo appello, ne nasce un altro per il numero autunnale del giornale: fare un inserto per raccontare il mondo del volontariato a Conco. Invito perciò tutte le associazioni presenti nel nostro Comune ad inviarci i loro dati che potrebbero così essere riassunti: denominazione dell’associazione; attività esercitata; anno di nascita; numero dei soci; nomi del presidente e/o dei maggiori responsabili. Inoltre, se lo desiderate e per farvi meglio conoscere, un breve curriculum.

Ringrazio tutti coloro che prenderanno a cuore questi miei appelli.

Bruno Pezzin

A proposito dei migranti

Caro Bruno,

ti invio questa lettera come direttore di “Quatro Ciacole” sulla vicenda dei profughi arrivati a Santa Caterina.

Mi ha rattristato molto leggere sulla stampa le proteste per l’arrivo a Santa Caterina di un gruppo di profughi e son rimasto male veder che si è costituito un comitato contro tale presenza. Sono sempre stato convinto della generosità della nostra gente nell’accogliere persone che sfuggivano a situazioni di guerre e di povertà alla ricerca di migliori condizioni di vita.

Ci siamo mai chiesti quale sofferenze, tragedie, pericoli e rischi ci sono dietro a tali situazioni? Abbiamo mai cercato di vedere in questi soggetti persone umane con le loro aspirazioni, sofferenze? Siamo capaci di vincere le paure fomentate spesso per finalità non limpide da chi vuole strumentalizzare tali situazioni per altri scopi? Li abbiamo invitati a pranzo queste persone per sentire da loro i drammi vissuti, le peripezie trascorse per arrivare e i rischi corsi?

Ci conforta d’altra parte, leggere e conoscere e comprendere le molte situazioni di comunità associazioni e famiglie che, anche dalle nostre parti, accolgono e assistono queste persone dando loro possibilità di inserirsi nella nostra società con risultati spesso benefici anche per la nostra economia. Mi piacerebbe legger sulla stampa che i nostri paesi si sono distinti per capacità di accoglienza per generosità, per valide iniziative di integrazione.

Certamente queste presenze pongono dei problemi e condivido il disappunto dei sindaci per le modalità con cui è avvenuto l’inserimento nel paese e auspico che autorità, istituzioni e associazioni sappiano mettere in atto iniziative per la formazione, istruzione di queste persone, di occuparli in lavori utili alla comunità.

E son certo che la gente dei nostri paesi, che conosce, magari per sentito da parenti e amici che hanno vissuto l‘esperienza di essere straniero senza risorse in un paese ove non conosceva la lingua e dove incontrava diffidenza, ostacoli, emarginazione e dove lentamente e con fatica è riuscito a farsi strada, allacciare relazioni e farsi apprezzare per la sua laboriosità e serietà saprà dimostrare attenzione e comprensione verso queste persone.

Alferio Crestani

Caro Alferio,

ti ringrazio per questo tuo intervento sui migranti arrivati a Santa Caterina e di cui abbiamo già scritto abbondantemente nel numero scorso del giornale. Tu sai, come tutti i nostri lettori sanno, che 4 Ciacole è nato 52 anni fa per tenere un collegamento con i tanti paesani emigrati. La sua esistenza è sempre stata legata al fenomeno migratorio e quello che abbiamo sempre fatto è stato solo per loro. Non siamo certamente contrari all’accoglienza di questi poveri

cristi che arrivano in Italia con la speranza di trovare un lavoro, ma non possiamo essere d'accordo con una politica dell'accoglienza fatta di improvvisazione, corruzione, pressapochismo e falsità. A Santa Caterina vi sono una quarantina di giovani che:

non lavorano, non sanno cosa fare, non sanno quanto tempo ci vorrà per avere il permesso di rimanere in Italia, non sanno se glielo daranno quel permesso, vivono in maniera discreta ma non penso proprio che sia questo il futuro che sognano. E poi sai cos'è che penso faccia arrabbiare di più la gente? Beh, che loro costano oltre mille euro al mese (e 1500 i minori), mentre moltissimi (ripeto: moltissimi) nostri compaesani vivono con la pensione di 500 euro.

Credo di poter interpretare abbastanza bene ciò che vuole la gente.

Vorrebbe molta severità sull'accertamento di chi ha diritto di rimanere e chi non lo ha;

Vorrebbe molta più velocità nel decidere in tal senso;

Vorrebbe che chi rimane possa essere presto impiegato in qualche lavoro;

Vorrebbe che non venisse propagandata l'idea che in Italia si accoglie chiunque;

Migranti sul terrazzo dell'ex pizzeria Alle Alpi.

Vorrebbe che non ci fossero giudizi fino al terzo grado (con spese a carico delle Stato, intralcio alla giustizia e tempi biblici) per decidere se un migrante deve o no rimanere;

Vorrebbe che l'Europa si prendesse carico del problema e non se ne lavasse le mani come sta facendo ora. L'Europa che si interessa della curvatura dei cetrioli, della misura delle vongole e che ha messo in crisi le banche italiane ma non quelle tedesche, non si interessa dei migranti pur sapendo che non sono qualche migliaio. L'Europa sa, come sappiamo tutti noi, che ogni anno arrivano sempre più migranti e che ve ne sono milioni pronti a partire.

Non credo si tratti di razzismo o populismo o di chissà quale altro "ismo". Si tratta di essere seri, onesti e coerenti. Accetti coloro ai quali puoi dare lavoro e quindi, di conseguenza, una casa e una dignità. Così fanno gli altri paesi e così dovrebbe fare anche la nostra cara Italia che è stata per oltre un secolo terra di emigrazioni e che da vent'anni o più si trova ad essere terra di immigrazioni. Ha scritto qualcuno che le migrazioni sono come l'acqua nei vasi comunicanti. Si equilibrano da sole. In Italia questo non succede e a farne le spese sono proprio loro: quei poveri cristi (io continuo a chiamarli così) che invogliati dal gatto e la volpe (leggi: organizzazioni di delinquenti), pensano di arrivare nel paese di Bengodi! Se poi veniamo a scoprire che questo movimento di migranti è un grande affare per organizzazioni malavitose e cooperative non proprio sociali, allora lo sconcerto della gente non può che aumentare. Credo di non sbagliare se dico che i migranti arrivano tutti (o quasi) con l'idea di trovare un lavoro e di migliorare le proprie condizioni di vita. Un lavoro, ecco cosa vogliono! Ma noi, il lavoro, glielo possiamo dare? La risposta è "no" perché non sono regolari, perché le nostre leggi ci vietano di dar loro un lavoro. Li invogliamo a venire ma di loro non sappiamo cosa farne. Ecco cosa la gente non capisce.

Gli abitanti di Santa Caterina non ce l'hanno con i migranti, ma con chi li ha messi là senza avvertire nessuno. In un ex locale pubblico chiuso da un paio d'anni che se qualcuno avesse voluto rimettere in funzione avrebbe dovuto probabilmente spendere un bel gruzzolo per adattarlo alle vigenti normative. La gente di Santa Caterina, per quanto ci è dato sapere, ha accolto tutto sommato bene questa gente: non si sono verificati atti indegni di una comunità civile e sul comportamento dei migranti, finora, non c'è stato nulla da dire.

Altro che populismi, è la politica che non sa fare la sua parte!

Il racconto

Questa volta ad inviarci un racconto è l'amico Toni Zarpellon. L'autore delle "cave" di Rubbio, sempre molto attento all'animo umano, ci ha inviato questo:

Breve racconto di una antica leggenda indu'

Vi fu un tempo in cui tutti gli uomini erano divinità.

Ma gli uomini abusarono a tal punto di questa condizione privilegiata, rivelandosene a questo modo indegni, che il signore degli dèi, decise di togliere loro la divinità e di nasconderla li dove fosse impossibile ritrovarla. Dove?

Raccolse un gran consiglio per risolvere questo problema e gli dèi minori proposero: "Seppelliamo la divinità dell'uomo nella terra".

Ma il signore degli dèi obiettò: "No, non basta, perché l'uomo scaverà e la ritroverà". Gli dèi allora re-

plicarono: “Gettiamo la divinità nel più profondo degli oceani”.

E di nuovo il signore degli dèi obiettò: “No, perché prima o poi l’uomo esplorerà le cavità di tutti gli oceani e sicuramente un giorno la ritroverà”.

Gli dèi minori, allora, conclusero: “Non sappiamo dove nasconderla perché non sembra esistere – sulla terra o in mare – luogo alcuno che l’uomo non possa una volta raggiungere”.

Allora il signore degli déi disse: “Ecco ciò che faremo della divinità dell’uomo: la nasconderemo nel suo io più profondo e segreto, perché è il solo posto dove non gli verrà mai in mente di cercarla”.

Da allora l’uomo ha compiuto il periplo del pianeta, ha esplorato e scalato montagne, ha scavato la terra e si è immerso nei mari alla ricerca di qualcosa che si trova ancor oggi dentro di lui...

Toni Zarpellon

Rubbio: La Cava dipinta. Particolare. Opera dell’artista Toni Zarpellon.

I risultati del Referendum Costituzionale

I risultati del referendum costituzionale svoltosi il 4 dicembre 2016 lasciano pochi dubbi su cosa pensa la gente dell’Altipiano, ma anche dell’intera provincia di Vicenza. In un solo Comune (Pedemonte) dei 121 che compongono la nostra provincia ha prevalso il “si”. Il “no” quindi l’ha fatta da padrone ed i risultati in Altipiano sono questi:

Asiago 65,29%, **Conco** 66,57%, **Enego** 70,84%, **Foza** 74,51%, **Gallio** 73,51%, **Lusiana** 67,81%, **Roana** 71,85%, **Rotzo** 64,08%

In tutta la provincia, la media è stata del 63,13%

Tra i motivi che hanno indotto gli elettori a votare contro la riforma voluta da Renzi, i giornali hanno individuato: la gestione dei flussi migratori; la crisi delle banche; la mancata prospettiva di crescita economica e la forte disoccupazione soprattutto giovanile.

Nelle sezioni elettorali di Conco, questi sono stati i risultati:

	Sez. 1	*Sez. 2*	*Sez. 3*	*Sez. 4*	*Totali*
NO	*247*	*380*	*183*	*116*	*926*
SI	*131*	*121*	*155*	*58*	*465*
Bianche	*2*	*1*	*1*		*4*
Nulle	*1*	*2*	*2*		*5*
Tot.	*381*	*504*	*343*	*174*	*1402*

Tarassaco

Bella serata quella trascorsa nel grande salone dell’asilo del capoluogo ed organizzata dai ristoratori nostrani per promuovere il “tarassaco di Conco”.

Mercoledì 29 marzo 2017 la serata di apertura con cena di gala alla quale, da programma, seguono altre nove serate sempre con il tarassaco come protagonista indiscusso.

A confrontarsi tra loro in una gara culinaria che non prevede un vincitore, ma la grande soddisfazione di pubblicizzare un prodotto che, seppur presente dappertutto, a Conco trova un’accoglienza ed una fama che ha ormai valicato i confini comunali ed è approdata persino in televisione.

I locali che hanno aderito all’iniziativa e si sono impegnati a preparare cibi a base di tarassaco sono:

- Rubens Stube Fest di Rubbio;
- Pizzeria, Bar, Bruschetteria La Rondinella di Tortima;
- Milleluci Wine Bar e Restaurant di Rubbio;
- Trattoria Locanda Pizz. Alla Rosa di Velo di Lusiana;
- Bar Pison di Zoccarato Elena & C. di Fontanelle;
- Trattoria Al Tornante di contrà Stringari;
- Ristorante Campomezzavia (Comune di Asiago);
- Passpartù di Piazza San Marco – Conco
- Ristorante, Pizzeria, Bar, Paninoteca da Maino di Via L. Cappellari.

Sempre più il turismo di oggi è fatto anche di valorizzazione di prodotti tipici locali e se già da moltissimi anni siamo riusciti a valorizzare il sedano di Rubbio, l’aver aggiunto oggi anche il tarassaco di Conco non può che far bene a questo settore dell’economia. Il vedere poi che un’intera categoria economica si unisce e si dà da fare per promuovere il prodotto è sicuramente un aspetto positivo.

Cassa Rurale addio

La prima era nata nel 1883 a Loreggia in provincia di Padova. Poi, molte altre. Le avevano denominate Casse Rurali ed Artigiane perché si rivolgevano principalmente ai contadini e agli artigiani che si trovavano spesso a fare i conti con una mezzadria asfissiante, con l'usura, la miseria, la fame, la pellagra, l'emigrazione e, a volte, come se non bastasse tutto ciò, con le avversità atmosferiche o le malattie delle piante.

Qualche decennio fa hanno voluto cambiare loro il nome e sono diventate Banche di Credito Cooperativo. Poi hanno voluto sottoporle a criteri economici, di controllo e di burocrazia che erano propri delle grandi banche e così, piano, piano, le hanno soffocate.

Ora respirano a fatica, sono obbligate ad unirsi tra loro (per diventare grandi) e, complice la crisi mondiale, molte di loro presentano bilanci poveri se non addirittura in perdita.

L'ex Cassa Rurale e Artigiana di Santa Caterina di Lusiana, una ventina d'anni fa si è unita a quella di Romano d'Ezzelino dando vita a quella che oggi è divenuta "Bassano Banca". Gli amministratori attuali, sulla scia di queste nuove regole e della situazione complessiva, hanno preso accordi per unirsi con altre due banche: la Banca San Giorgio-Valle Agno e la B.C.C. del Centroveneto di Longare. I giornali ultimamente hanno dato spazio a queste notizie, ma poi si è venuti a sapere che se matrimonio sarà, non potrà farsi a tre, ma a due e così si uniranno Bassano Banca e Centroveneto. La notizia che rimane esclusa Banca San Giorgio è circolata in paese destando un certo stupore perché tra le tre è la più grande e perché già da tempo si andava profilando l'ipotesi che se di unione si doveva parlare la scelta più naturale sarebbe stata quella tra Bassano e San Giorgio.

Una cosa è certa: qualsiasi tipo di unione verrà fatto, all'attuale banca, che aveva ancora in sé i germi della gloriosa Cassa Rurale e Artigiana, dovremo dire addio. Sempre più soci e clienti diventeranno numeri. Numeri di poco valore. Questo è ciò che vuole l'Europa e ciò che vuole Banca d'Italia. L'abbiamo già sperimentato sulla nostra pelle con le Banche Popolari di Vicenza e Marostica.

Staremo a vedere cosa succederà. Nel frattempo vi propongo, cari lettori, una serie di aforismi che ho raccolto nel 2005 ad un convegno nazionale del Credito Cooperativo che si è svolto a Parma e al quale ho partecipato. Son passati dodici anni, ma leggendo queste frasi pronunciate da vari relatori, si comprende come sia cambiato il mondo delle banche e, soprattutto, di quelle del credito cooperativo. Ci sarebbero tante considerazioni da fare, ma lascio a voi il compito.

B.P.

Azzi, (presidente delle BCC italiane, citando un proverbio indiano):
Abbiamo la terra non in eredità dei genitori, ma in prestito dai figli.
Il Credito Cooperativo è nato per "promuovere".
Promuovere vuol dire "mettere in moto", "generare valori", "crescita", "sviluppo".
Discernere chi merita o non merita credito non può essere demandato ad una macchina.
Ornaghi, (rettore dell'Università Cattolica di Milano):
Non c'è fiducia se non ci sono obblighi.
Al valore della ricchezza va abbinata la felicità.
L'unico scopo dell'impresa non può essere la produzione.
Il contadino sa che la mucca deve produrre latte oggi, ma anche domani.
De Rita, (segretario generale fondazione Censis):
Il troppo successo è spia che ti deve far riflettere.
Schelfi, (federazione Trentina delle BCC):
Nelle cose difficili: l'unità. Nelle cose dubbie: la libertà. In tutte: la carità.
La mamma sa sviluppare cose che l'economia non sa definire.
Tonini, (cardinale emerito):
Il pensiero è in ritardo. Il mondo bancario è in ritardo.
Il destino dell'Europa non dipende dall'Europa. Sarà l'Africa e determinare il destino dell'Europa. L'Africa è la speranza dell'Europa.
Manca al mondo politico un grande ideale.
L'uomo ha l'anima ed il valore dell'anima è che ti permette di guardarti dentro.
Credito vuol dire credere.
I Romani chiamavano i figli "i necessari". Dovrebbero essere i genitori, ed invece per i Romani erano i figli.
I soci sono i vostri "necessari".
Capogrossi, (presidente di una BCC):
Vi sono banche (intendeva, non le BCC) che privatizzano gli utili e pubblicizzano le perdite.
Per gli altri sono "sofferenze", per noi rischiano di essere persone che soffrono.
Di Santo, (BCC del Trevigiano):
Dobbiamo avere i piedi nel locale e la testa nel globale.
Maccarone:
Il sistema di garanzia dei depositanti è rivolto più agli intermediari che ai risparmiatori.
Di Giorgio:
Una grande banca non può fallire.
Zamagni:
Chi impartisce ordini (adotta delibere) deve dare motivazioni (ragioni), cioè specificare le conseguenze che ne derivano.
L'autorità deve fornire ragioni.
Marino:
La cooperazione è un bene del Paese.
Ci sono parole che sono state mandate in esilio: solidarietà, unità. Le dobbiamo riprendere.
La cooperativa nasce perché è speranza, è fiducia.
Profumo, (presidente Unicredito):
E' meglio concorrere con buoni concorrenti.
Il profitto è valore positivo.
Occorre trasformare il profitto in valore.
Equità significa bandire ogni forma di clientelismo.
Vescovo di Parma:
Cooperazione e coesione, ma c'è sempre il "divisore".
Il "divisore" è il diavolo!

25 giugno 2016 - Onorata la memoria

di Lorenzo Cesco

Il ricordo dei 100 anni della “Guera Granda” celebrato dal coro “*Bassano inCanto*” sabato 25 giugno 2016 resterà fisso nella memoria delle celebrazioni organizzate un po’ ovunque. E questo per il vasto impegno profuso da quel sodalizio che è riuscito coinvolgere 10 cori dalle disparate provenienze anche lontane.

Una manifestazione ideata da tempo che ha coinvolto varie associazioni del territorio ed alla quale non hanno voluto far mancare il loro patrocinio i 20 comuni del Comprensorio Bassanese e la Comunità montana della Reggenza dei 7 comuni dell’Altipiano.

Significativo il territorio scelto per la rievocazione: il versante sud dell’altipiano dominato dal “sacro” Monte Grappa e da dove lo sguardo si estende verso la sterminata pianura ai cui limiti si scorgono i Colli Euganei e Berici e, talora in lontananza, il profilo degli Appennini.

Per l’evento era stato ideato un percorso itinerante tra Le Laite, Rubbio e Cima Caina.

La scelta che prevedeva l’alternanza dei cori nei luoghi delle esibizioni era apparsa a taluno impegnativa, anzi temeraria sopratutto perché non soggetta a rinvii in caso di maltempo.

Tutto invece ha funzionato bene. Le alternanze si sono svolte regolari salvo qualche lieve intoppo nel tratto finale che porta al Caina; anche in quei frangenti i promotori hanno dimostrato saper trovare pronte soluzioni.

I canti erano alternati alla recita di brani poetici e dalla lettura di lettere dal fronte che richiamavano la nostalgia e l’immensa sofferenza patite nelle martoriate trincee. Talora i lettori sono stati colti da commozione e pianto coinvolgendo l’uditorio tutto.

Centro residenziale Le Laite:in occasione della manifestazione in ricordo dei 100 anni della “Guera Granda”, si esibisce il coro sardo della città di Ozzieri.

Il suono del “silenzio” cadenzava l’alternarsi dei cori.

La forte emozione che coinvolgeva i presenti era evidente ad ogni esibizione ma in specie al canto del Coro sardo Città di Ozieri presente nel tradizionale costume dell’isola. Il particolare repertorio in lingua sarda, espresso in modi sicuri e armoniosi rivelava la fierezza di appartenere a una orgogliosa cultura.

Il coro trentino S. Romedio di Romeno ha poi eseguito, tra l’altro, il triste canto dei soldati trentini comandati dall’Imperatore a combattere sul fronte orientale oltre i “Monti Scarpazi”. Una sofferenza la loro di cui raramente è dato di aver memoria.

Molte le considerazioni che il grande raduno ha suggerito.

Innanzi tutto l’ammirazione per la dedizione e le capacità organizzative dei promotori che hanno avuto cura di ogni particolare dalle tante bandiere e bandierine tricolori esposte e distribuite ovunque, dalle sciarpe/ricordo, ai vasetti in vetro contenenti terra sacra.

Il desiderio di onorare la memoria di quanti morirono ancor prima di vivere la loro gioventù trapelava negli atteggiamenti, nelle letture, nella rievocazione dei tanti caduti sull’altipiano durante la Strafexpedition, la spedizione punitiva attuata con ingenti forze dall’Austria. L’esercito italiano con immani sforzi riuscì ad opporsi all’invasione che avrebbe potuto consentire al nemico uno sbocco sulla pianura sottostante. Iniziatasi a maggio, a fine giugno la spedizione poté essere considerata esaurita.

Le perdite furono altissime: 174.730 italiani e 96.815 gli austroungarici.

Proprio quella grande battaglia di giugno del’16 la manifestazione voleva in particolare ricordare.

Ma non veniva esaltato un vanto per la vittoria conseguita, non un’invettiva contro il nemico; semmai espressioni di sofferta partecipazione per i tanti dolori ovunque e da chiunque patiti compresi i tanti che dovettero sfollare: un sentito richiamo alla pace e alla concordia.

A sera organizzatori e cori si sono riuniti per la messa comunitaria e pranzo sociale a Rubbio sotto un

grande tendone, nei pressi della chiesa.

In spirito di autentica amicizia i coristi, quasi in gara, si sono spontaneamente e gioiosamente esibiti nei loro miglior repertorio e, tutti 300 quant'erano, hanno assieme concluso con lo struggente "Signore delle cime".

Un clima festoso, tipico delle riunioni di alpini che ha accumunato tutti i presenti tra i quali Aldo Pellizzari, presidente del comitato per le celebrazioni della grande guerra, Giovanna Ciccotti assessore comunale di Bassano e Vincenzo Alloti consigliere nazionale delle federazione italiana combattenti alleati.

Pure presenti il consigliere provinciale e Sindaco di Nove Chiara Luisetto e quello di Conco Graziella Stefani la cui gioia di essere partecipi del grande avvenimento si leggeva nei loro volti felici.

Ringrazio l'amico Lorenzo Cesco che con questo suo articolo ha sanato una nostra omissione nel numero scorso del giornale. La giornata di ricordo del centenario della "Guera Granda", del giugno dello scorso anno, ha coinvolto Conco con una manifestazione unica, originale e bellissima. Un grazie sincero va agli organizzatori, ai cori, alle autorità e agli amici de "Le Laite".

B.P.

Festa Annuale del Tesseramento del Gruppo Alpini di Conco ed elezioni del Consiglio Direttivo

Si è svolta domenica 8 gennaio 2017 la giornata di festa del Tesseramento del Gruppo Alpini di Conco, che prevedeva quest'anno anche le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, per il triennio 2017/2019.

La giornata di festa è iniziata nella locale sede del Gruppo, dal quale si è partiti in sfilata per la celebrazione della S.Messa nella Chiesa Parrocchiale, alla quale ha fatto seguito l'alzabandiera e l'omaggio con la deposizione corona in ricordo dei Caduti di tutte le guerre presso il monumento di Conco.

Si è tenuto poi il pranzo conviviale, preceduto dall'apertura dei seggi; nell'intermezzo sono intervenuti il capogruppo Giampaolo Colpo che ha salutato e relazionato i presenti sulle attività svolte nel corso del 2016. Sono intervenuti successivamente, sempre per un saluto e un ringraziamento ai partecipanti, l'Assessore Alessandro Vanzo in rappresentanza del Sindaco assente per impegni personali e il Presidente della Sezione A.N.A. Monte Grappa di Bassano Giuseppe Rugolo.

Al termine del pranzo, prima della lotteria è stata data lettura dell'esito delle votazioni avvenute, che hanno avuto il seguente risultato: Colpo Giampaolo (capogruppo), Poli Denis (vice capogruppo), Pernechele Emanuele (tesoriere e segretario), Campana Gianni e Crestani Romeo (alfieri), consiglieri Colpo Pietro, Colpo Savino, Peterlin Diego. Per i Revisori dei Conti sono stati eletti: Colpo Mario (Presidente), Pilati Carlo e Vanzo Alessandro come revisori effettivi. Per il collegio dei Probiviri sono stati eletti: Cortese Gabriele (Presidente), Colpo Flavio e Poli Lorenzo.

Un ringraziamento e un augurio di un buon lavoro a tutti gli eletti e a tutti quanti hanno collaborato per l'ottima riuscita della giornata di festa del tesseramento del nostro Gruppo Alpini!!

Il Consiglio Direttivo del Gruppo Alpini di Conco

Il nuovo consiglio direttivo del Gruppo Alpini di Conco.

Aforisma

Se un giorno ti verrà rimproverato che il tuo lavoro non è stato fatto con professionalità, rispondi che l'arca di Noè è stata costruita da dilettanti e il Titanic da professionisti.

Autore ignoto

Ai famigliari dei Caduti della Grande Guerra

La locale Associazione dei Combattenti e Reduci ed il Comune informano che è prevista la consegna di un’onorificenza a tutti i famigliari dei Caduti e dei decorati della Grande Guerra.

Il Sig. Guido Rigon dell’Associazione Combattenti e Reduci ed il Sig. Lorenzo Dall’Agnol ex impiegato comunale, stanno lavorando presso l’archivio comunale per risalire ai parenti più stretti dei Caduti e decorati. Il lavoro non è facile e non sempre si riesce ad individuare la famiglia e la contrada di origine dei Caduti e dei decorati. Tramite 4 Ciacole lanciamo perciò un appello a tutti coloro che sanno di avere un parente morto durante la guerra o che è stato decorato di mettersi in contatto con Guido (tel. 0424.704040) o Lorenzo (tel. 0424.700353), oppure con il Comune (tel. 0424.700301) per comunicare la loro parentela. In autunno poi, una volta completate le ricerche, verrà organizzato un apposito incontro per la consegna delle onorificenze.

Siamo in grado di trascrivere i nominativi dei nostri concittadini che sono stati decorati. Risultano, complessivamente, quindici i soldati di Conco decorati e di questi i Caduti sono cinque.

Bertuzzi Lidio – Argento – Caduto
Colpo Giuseppe – Argento – Caduto
Cortese Domenico – Bronzo – Caduto in Libia nel 1913.
Pilati Vitaliano – Bronzo – Caduto
Predebon Marco – Bronzo – Caduto
Cortese Antonio – Bronzo
Cortese Giuseppe – Bronzo
Cortese Silvio – Bronzo
Crestani Giuseppe – Bronzo
Dall’Olio Cristiano – Bronzo
Girardi Ignazio – Bronzo
Pizzato Antonio – Bronzo
Rizzolo Giuseppe – Bronzo
Sibio Cristiano – Argento
Zanella Gelindo - Bronzo

Un Caduto a Montagnanova

Ciao Bruno
ti invio in allegato due fotografie trovate in “granaro” che spero possano servire per la prossima pubblicazione su Conco nella prima guerra mondiale.
La prima foto riguarda la sig.ra Sertori di Catania, ritratta con la figlia ed il figlio, quest’ultimo caduto a Montagna Nuova (vedi lettera in “Cimiteri Militari di Conco” del dr. Cremonini, cap.5 punto 10 pag.55). Sul retro è riportata la dedica fatta dalla signora a mio nonno Lao che ha curato la tomba fino a quando il corpo è stato traslato nell’Ossario di Asiago. La foto 2 ritrae mio nonno accanto alla tomba da poco ultimata nel cimitero militare di Conco.
Buon lavoro, 19/02/2017

Umberto Girardi

Rinnovata la tinteggiatura della chiesa

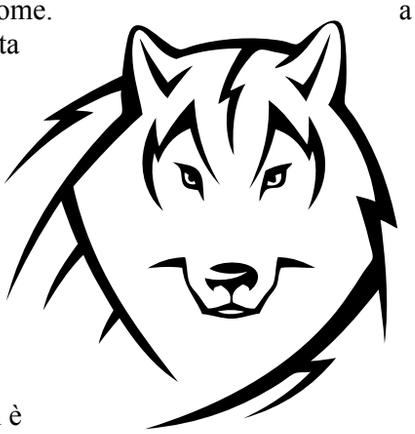
La ditta Colorart di Alessandro Girardi ha recentemente eseguiti i lavori di tinteggiatura interna della nostra bella chiesa. Come potete vedere dalla foto vi era davvero la necessità di rinnovare le tinteggiature. Ovviamente non si sono toccate le immagini che necessiterebbero di una pulizia fatta però da personale altamente specializzato.

Torna el lovo

Va in montagna che el lovo te magna,
Va in San Luca che el lovo te cuca!

Così dicevano i genitori ai bambini forse per farli star buoni! El lovo, da molti anni, non c'era più sulle nostre montagne e quindi non c'era il pericolo che ti mangiasse e nemmeno che ti cucasse.

Noi di Conco, con lovo abbiamo una storia centenaria. Persino una contrada porta il suo nome. Infatti Lova (ora, impropriamente chiamata Lupati) è là sopra il paese. Il più famoso personaggio della contrada, l'amico Gianni Campana, porta ogni anno in piazza, la sera del primo gennaio, quando arrivano le fiaccole dalle contrade, lo stendardo dei Lova dov'è rappresentato appunto un bel Lovo.



E proprio nelle vicinanze dei Lova, forse per una inconscia nostalgia di casa, un lupo ha fatto la sua comparsa qualche settimana fa. In un prato tra Lova e Pologni è stata infatti trovata una carcassa di animale talmente pulita (rimanevano solo le ossa ben spolpate) che i cacciatori hanno attributo l'opera ad un lupo. Mancava persino il pelo dell'animale ucciso e, proprio questo particolare fa ritenere che l'autore sia lui: il Lovo che, delle sue vittime, mangia anche il pelo.

Dopo l'orso, ecco che arriva anche il lupo. Gli avvistamenti nel nostro territorio sono stati parecchi: A Lova e alle Laite, ma anche, sembra, nella vallata di Santa Caterina e alle Vallerane di Rubbio. Qualcuno è riuscito perfino a fotografarlo, ma - si dice – siano fotomontaggi di qualche bontempone (ce ne sono sempre in giro).

Che il lupo ci sia, comunque, è cosa certa e i giornali se ne stanno occupando con articoli ed interviste tendenti soprattutto a rassicurare la gente.

Il lupo teme l'uomo; non attacca l'uomo; fa bene alla natura perché mangia solo animali deboli o ammalati; col lupo bisogna imparare a convivere; è una risorsa; è pericoloso solo se ha la rabbia.

Vince lui 5 a 1.

I giornali intervistano gli esperti (in Italia sono abbondanti per ogni cosa) che vivono quasi sempre in città e che ci danno queste loro rassicuranti risposte. Difficile trovare un'intervista ad un malgaro, ad un pastore o anche ad un semplice montanaro che magari al bosco ci va per la legna, i funghi o per una salutare passeggiata con gli amici o la morosa.

La cosa detta da esperti che ho trovato più simpatica è quella che con il lupo bisogna imparare a convivere. Non ci dicono, però, cosa bisogna fare per arrivare ad una convivenza che, immagino, dovrà anche essere civile, democratica e condivisa.

Ed allora mi son chiesto: cosa bisognerà mai fare per imparare a convivere con i lupi? Visto che per gli animali sarà molto difficile imparare la nostra astrusa lingua, cercheremo noi di imparare ad ululare come loro? Si, lo so, c'è la storia di San Francesco che al lupo aveva parlato ma, suvvia, quello era un santo, mentre noi siamo dei poveri peccatori.

Oppure: se incontriamo i lupi nelle nostre passeggiate in montagna, cercheremo - ovviamente con le buone - di convincerli a lasciarci libero il passaggio? Oppure, tanto per tagliare l'aria, racconteremo loro la storia di Cappuccetto Rosso? E se non gradissero il nostro humor?

E se loro non volessero, con le buone, imparare a convivere con noi? Possiamo, come si fa con i bambini capricciosi, passare ai metodi forti? Castighi, sculacciate, ecc.?

E se ne dovessimo incontrarne uno che ha una fame da lupo? Basterà dargli una bistecca di maialino o quattro costicine d'agnello?

Il fatto è che malghesi e pastori non vivono tranquilli e chi frequenta la montagna ha paura.

Poi, sono in molti a chiedersi: la nostra misera economia montana, che dal turismo traeva qualche vantaggio, verrà penalizzata dalla presenza del lupo? Gli esperti (sempre loro) ci dicono di no. Anzi, affermano, ci sarà un aumento di turisti che verranno apposta sull'Altipiano per vedere il lupo. Vince lui: 6 a 1.

Vediamo cosa hanno detto, alcuni personaggi famosi, a proposito dei lupi.

Il pastore tiene lontano il lupo dalla gola della pecora, per questo la pecora ringrazia il pastore per essere il suo liberatore, mentre il lupo lo denuncia per il medesimo fatto ma come distruttore della libertà. Chiaramente la pecora e il lupo non sono d'accordo sulla definizione della parola libertà

(Abraham Lincoln)

Perché la forza del branco è il lupo, e la forza del lupo è il branco.

(Rudyard Kipling)

I lupi sani e le donne sane hanno in comune talune caratteristiche psichiche: sensibilità acuta, spirito giocoso, e grande devozione. Lupi e donne sono affini per natura, sono curiosi di sapere e possiedono grande forza e resistenza. Sono profondamente intuitivi e si occupano intensamente dei loro piccoli, del compagno, del gruppo. Sono esperti nell'arte di adattarsi a circostanze sempre mutevoli; sono fieramente gagliardi e molto coraggiosi. Eppure le due specie sono state entrambe perseguitate.

(Clarissa Pinkola Estés)

Il lupo cambia il pelo, non il vizio. L'uomo, neanche il pelo.

(Roberto Gervaso)

Ci sono solo tre predatori che mettono paura all'uomo medio; lo squalo mangia uomini, un branco di lupi, e il dipartimento delle tasse."

(Sir Charles J.C. Lyall)

Succede a Conco

Scrivo molto. Per lavoro, e poi per questo giornale. Direi che buona parte della mia giornata la passo davanti ad un computer per scrivere qualcosa. Non ricordo di aver mai scritto sui muri. Eppure le scritte sui muri molte volte mi attraggono.

Chi scrive sui muri deve avere un motivo: forse non riesce a comunicare agli altri ciò che vorrebbe dire. Forse c’è chi supera in questo modo la sua timidezza o, al contrario, vuol fare conoscere a tutti la sua esuberanza. In genere si affida ai muri il proprio amore per..., si protesta per..., si fa politica a favore o contro.., si contesta chi..., e – in molti casi – si scrivono stupidaggini, si sfregiano monumenti, si imbrattano palazzi.

“DIO TI GUARDA - Leva il dito dal naso”!
“Abbiamo perso entrambi. Io tempo tu me”.
“UOVA FRESCHE - le faccio io”.
“L’alcol fa male ma io lo perdono”.
“Ti penso raramente”.
“Dico solo che aprile è un mese non un verbo”!
“L’amicizia è come le tette: a volte grandi; a volte piccole; altre volte finte”.

A Conco non mi sembra che la gente scriva molto sui muri (per fortuna). Forse manca di fantasia, o di coraggio, o di bombolette spray. Una ventina d’anni fa ci furono dei giovani che chiesero al Sindaco (Stefania Crestani) di fare dei murales e venne loro concesso il muro che sostiene il campo sportivo. Ora quei colori non si vedono più e il paese... è un po’ più grigio.

Qualche anno fa in un grade muro di Via Reggenza c’era una scritta d’innamorato: “*Eppure, Francesca ti amo*”!

Perché, mi chiedevo, aveva scritto “eppure”. Voleva forse dire: “nonostante ciò che mi hai fatto”, o “nonostante ciò che sei”, “nonostante i tuoi non vogliano”, “nonostante fra noi due ci sia troppa distanza d’età”, “nonostante tu sia una poco di buono”, “nonostante ti droghi”, “nonostante ti abbia visto con un altro”.

In Via Cappellari c’era una scritta che inneggiava ai Palestinesi (contro gli Ebrei). Mi son sempre chiesto se chi l’aveva scritta era uno di Conco.

Recentemente mi sono imbattuto in una scritta molto piccola vergata sul muro dietro l’ufficio postale di Fontanelle.

La trascrivo perché non è da prendere sotto gamba.

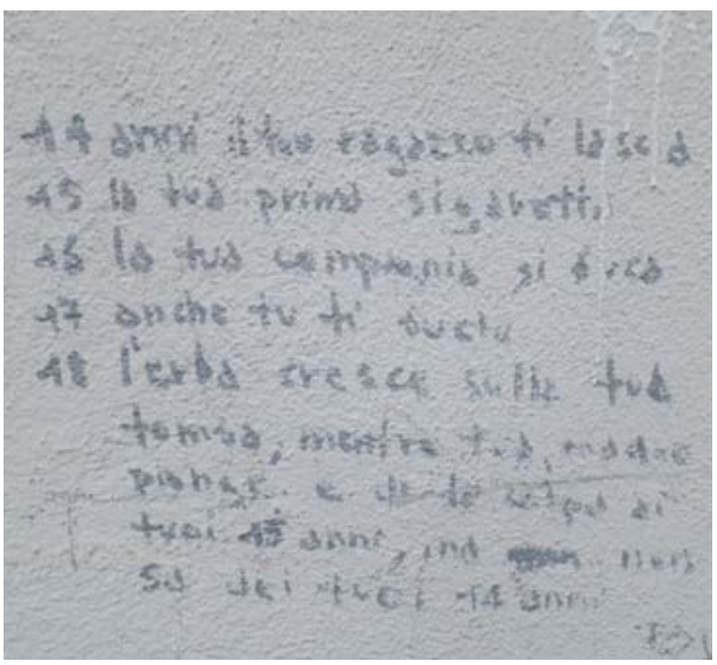
14 anni il tuo ragazzo ti lascia
15 la tua prima sigaretta
16 la tua compagnia si buca
17 anche tu ti buchi
18 l’erba cresce sulla tua tomba, mentre tua madre piange e da la colpa ai tuoi 15 anni, ma non sa dei tuoi 14 anni.

Probabilmente l’ha scritta una giovane ragazza che avrebbe bisogno di comprensione, di amore, di aiuto. Una ragazza che conosce la droga.

Conco è balzato ultimamente all’onore (si fa per dire) delle cronache perché a Gomarolo è stata scoperta una piantagione di marijuana all’interno di una vecchia casa. Sui tre piani dell’immobile sono state trovate 170 piante di cannabis entro delle serre sempre illuminate. Proprio il fatto che qualcuno avesse notato che c’erano le luci sempre accese anche quando non c’era nessuno, è stato il motivo di una segnalazione ai carabinieri che si sono appostati nei paraggi in attesa dell’arrivo dei proprietari. Sono così stati arrestati un uomo e una donna di Bassano che oltre alle piante avevano anche 3 chili di marijuana pronta per la vendita.

Ci chiediamo: quanti son i ragazzi di Conco che si drogano?

I genitori sono propensi a pensare che i loro ragazzi non



si droghino, ma le statistiche ci dicono che almeno un ragazzo su tre ha fatto (fa) uso di droghe e c’è la convinzione che la marijuana non faccia male.

Un reportage del giornale “Avvenire” di domenica 23 aprile 2017 titolava: “Eroina e ritorno. A 14 anni. La cura di San Patrignano”.

La comunità di San Patrignano è quella che, in Italia, sa meglio di ogni altra cosa significa recuperare un ragazzo che si droga. 14 anni è proprio l’età dell’inizio. Sono moltissimi i quattordicenni che “provano” e molti poi non riescono più a smettere. Studi medici dicono che a quell’età la droga fa molti più danni, soprattutto al cervello.

A San Patrignano vi sono 1300 ragazzi e, ogni anno, ne entrano 400 di nuovi. Non tutti riescono a disintossicarsi e non tutti sono drogati. C’è anche chi è alcolizzato e, in questi ultimi anni, vi sono anche affetti da “azzardopatia” (malati di gioco con le macchinette, gratta e vinci, ecc.).

Ai nostri politici che vogliono introdurre la legalizzazione delle droghe leggere, i responsabili di San Patrignano (e non solo) rispondono che sono pazzi.

Crediamo che la scuola possa fare molto, ma è chiaro che prima di tutto sono i genitori che devono vigilare perché i giovani figli non cadano nell’inferno della droga.

La ragazza che ha scritto sul muro di Fontanelle deve farci riflettere tutti.

Bruno Pezzin

Lauree

Una bella laurea in Ingegneria Aerospaziale l'ha ottenuta **Andrea Poli** che abita a Conco Alto. Figlio di Tiziano e di Tiziana Predebon si è laureato a Padova il 24 novembre 2016.

Il 13 dicembre 2016 si è laureato all'università di Padova **Alessandro Pizzato** che abita a Bassano, ma la cui famiglia è originaria di Rubbio. La sua è una laurea in Scienze e Tecnologie Viticole ed Enologiche. Il papà è Moreno e la mamma Stefania Vivian.

Anche **Pietro Dalle Nogare**, che è figlio di Fabio e Bruna, abita a Bassano. Si è laureato in Storia l'8 novembre 2016 presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Pensiamo che, dal cielo, anche nonno Pierino avrà gioito.

Alba Bertacco, pure lei abitante a Bassano, si è laureata il 16 novembre 2016 all'Università degli Studi di Pavia in Terapia della neuro-psicomotricità dell'età evolutiva con una votazione di 109 su 110. Alba è figlia di Gaspare Bertacco la cui famiglia abitava in piazza a Fontanelle (vicino alla bottega del Dinale).

Abita a Pozzoleone **Fabio Pigatto** che ha conseguito la laurea triennale in ingegneria meccanica presso l'università di Padova il 23/11/2016. Fabio è figlio di Roberta Schirato, la figlia del Gino della Cooperativa e dell'Angelina che abitano ai Brunelli.

Pietro Dalle Nogare si è laureato a Venezia in storia.

Fabio Pigato neo ingegnere meccanico.

Alba Bertacco si è laureata a Pavia.

L'indice di 4 ciacole

Ricordo che tempo indietro, una persona che conoscevo definì, con originalità, essere la"memoria storica" simile a uno specchietto retrovisore di un'automobile.

Lo specchietto retrovisore, pur non essendo indispensabile alla guida, permette al conducente, con rapidi sguardi all'indietro, di proseguire il suo viaggio con responsabilità e sicurezza: nessuna vettura potrebbe, infatti, essere omologata senza questo semplice, importantissimo accessorio.

Così pur potendo, per assunto, non ritenere la memoria storica indispensabile alla vita di una persona, di una comunità, di un popolo la sua assenza priva questi soggetti di quel tesoro di valori, d'insegnamenti, di conoscenze ed esperienze che aiutano a valutare e affrontare gli eventi a venire con autonomia di giudizio e competenza.

Non è comunque sufficiente affidarsi alla sola memoria individuale, anche se questa è la naturale risultante dell'interazione diretta con gli ambienti e le persone con cui s'interferisce: una buona consapevolezza di se la si ottiene approfondendo, per quanto è possibile, quel passato del quale nel bene e nel male ne siamo il prodotto.

Il "nostro" periodico pur limitando, per sua specificità, la sua competenza a un'area circoscritta, quella del Comune di Conco, nulla ha, comunque, da invidiare a pubblicazioni di maggiore respiro: dal 1965 a oggi in esso sono riportate, oltre ad attualità, importanti testimonianze storiche, sociali, politiche, amministrative, geografiche, di vita e di costume che lo eleggono prezioso sussidio per quanti desiderano approfondire la conoscenza del territorio e del suo vissuto.

Archivi, biblioteche, emeroteche sono disponibili alla consultazione ma per essere funzionali devono permettere che ogni elemento contenuto sia catalogato per essere facilmente individuabile e reperibile.

Ben 115 numeri, oltre agli inserti fuori testo, sono disponibili nell'archivio del sito di "4 ciacole fra noialtri de Conco": i 115 numeri, formati da una quantità considerevole di pagine con un'infinità d'informazioni, si presentano però come scatole chiuse che, per conoscerne il contenuto, devono essere aperte una a una.

La necessità di catalogare i contenuti di ogni numero creando un indice, che permetta la facile individuazione di autori e argomenti indicandone la posizione, non è più procrastinabile: se ne incentiva così la fruizione soddisfacendo la curiosità dei lettori e l'interesse dei ricercatori.

Tale utile supporto, in via di realizzazione, vuole essere anche un riconoscimento a tutti coloro che con impegno e amore per il proprio paese hanno mantenuto e mantengono vivo questo periodico affinché, nel tempo conservi la memoria di Conco e, soprattutto, stimoli le nuove generazioni a consolidare le proprie radici.

Raffaele Mario Caldana – Roma

Credo sia doverosa una precisazione ai lettori. Il Sig. Raffaele Mario Caldana è arrivato a noi attraverso internet. Cercava notizie sull'origine dei Caldana e si è imbattuto su Conco dove i Caldana vivono da secoli. Forse la sua famiglia proviene da queste terre e lui, comunque, di queste terre si è innamorato. Si è messo in contatto con noi, ha fatto ricerche storiche sui Caldana di Conco. Ha trovato cose importanti ed interessanti ed è diventato... nostro collaboratore. Si perché si è preso la briga di rivedere l'ottimo lavoro degli indici del giornale fatto da Luciano Cremonini. L'ha aggiornato e migliorato e lo sta ora completando.

Anche se i suoi avi non fossero originari di Conco, lui ne è diventato, per così dire, cittadino per meriti culturali (questa è un tipo di cittadinanza che dovremmo istituire ufficialmente).

Grazie quindi a Raffaele. Di lui sentiremo parlare ancora.

Nozze d’oro

Conco 26.12.1966 – 26.12.2016 NOZZE D’ORO

“Sono così le persone speciali: hanno un cuore grande. E per quello che fanno, non si aspettano ringraziamenti da nessuno”.

Nel giorno del vostro 50° anniversario di matrimonio, carissimi Genesio e Loretta, vi ringraziamo per il grande esempio di vita che ci avete dato e vi auguriamo tantissima gioia e serenità.

La vostra numerosissima famiglia.

Onomastico

Sono passati ben 35 anni da quando, Mario Furlani di Gomarolo assieme ad altri Mario, hanno iniziato a ritrovarsi il 19 gennaio, festa di San Mario. La modalità è stata un raduno conviviale nei vari ristoranti della zona. E’ una festa simpatica ed informale dove ci ritroviamo, senza distinzione di età e posizione sociale, a festeggiare assieme. Quest’anno ci siamo incontrati, in quasi 20 (comprese due nuove reclute di Lusiana) all’ Osteria al Tornante di Conco, dove l’accoglienza è stata ineccepibile. E’ bello ogni anno reincontrarsi, conversare amabilmente, ma soprattutto cantare accompagnati dalla fisarmonica di Mario Rizzolo, il quale attraversa il repertorio musicale popolare a volte in modo leggero, a volte nostalgico facendo provare emozioni e sentimenti profondamente unici. Tutti i Mario, di qualsiasi località sono invitati dunque all’appuntamento del 19 gennaio 2018 per vivere una serata indimenticabile.

Mario Passarin

I 90 di Argia

Vi scrivo a nome di mia mamma Vivian Argia vedova Guderzo affezionata lettrice del vostro periodico. Il 10 marzo ha compiuto 90 anni e il giorno dopo è nata Rachele quindi è diventata bisnonna. Vorrei farle questa sorpresa: che possa leggere la notizia nel “suo” giornale.

Argia è la bisnonna, Adriana è la nonna, Monica è la mamma e poi... la più bella di tutte: Rachele.

I nati e i matrimoni

Dal novembre scorso a tutto aprile 2017, l'anagrafe del nostro Comune ha registrato 6 nati, ma nessun matrimonio. I nati sono:

Idrizoski Bajhan (2016), Via Reggenza 7 Comuni;
Sasso Anna (2016), Contrà Bertacchi;
Moselle Vittorio Miguel (2016), Via Galgi;
Bagnara Daniele (2017), Via Fratte;
Crestani Wellman Alessandra (2017) Via Rodighieri;
Brunello Francesco (2017) Contrà Cortese di Rubbio.

Bambini

"*Ciao a tutti, mi chiamo Elias Aiello e ho appena compiuto un anno. Il mio papà è Valter e la mia mamma Cinzia Slaviero. Un saluto a tutti i miei paesani di Conco*".

Con queste parole Elias ha accompagnato la sua foto scattata davanti ad un sacco di patate di Rotzo. Sì, perché il nostro piccolo compaesano si è dimenticato di scrivere che vive a Rotzo e che i suoi nonni sono Roberto e Daniela, che abitano nella prima casa del Viale della Rimembranza di Conco.

Da Tortima ci giunge per mail questa bella notizia:

"I gemellini Nicolò e Fabio Zoccarato figli di Matteo e Giulia Miglioretto, abitano a Tortima. Li vediamo qui nel giorno del loro Santo Battesimo avvenuto il 2 aprile nella Chiesa Parrocchiale di Fontanelle."

Felicissimi i nonni che sono: La mamma di Matteo, Edda Crestani e i genitori di Giulia, Graziano e Marina Peterlin.

L'angolo dei poeti

Dal biglietto di auguri natalizi che l'Associazione Terra e Vita di Crosara ha inviato per il Natale del 2016, riprendo questa bella poesia di Angelo Bertacco, titolata:

La belesa dea neve

Go sentio l'altro dì du parlare
(i pareva del mondo paruni)
de tereni, palasi, miliuni,
de interesi, de banche, de asion.

Poco dopo rivava on amico
e, cusì, el se meteva contare
dea cometa che ga da rivare,
che vedremo do basa in tel cel.

Lo troncava lora un malamentre:
"No go tempo pa ste bagatele,
ghe vol altro che varde le stele,
mi la note go tanto da far".

Me so meso pensar quanta jente
che no varda pi deso su in celo,
che ga perso ogni gusto pal belo
solo e senpre pensante ai quatrin.

...No sentir tel cor la malìa
de na linpida note de luna,
no comoverse su pa na cuna
de on tozeto che dorme seren!

No sentir la belesa dea neve
co pinpian la distende el so manto,
no subire par gnente l'incanto
de on tramonto del sole sol mar!

O Signore, se i schei me dà tanto
fame stare pa senpre poareto:
che me baste on bocon e on leto
'ndo che posa la note sognar!

Angelo Bertacco

Ridere delle poste

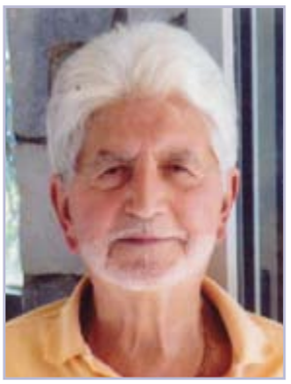
Dopo che nel numero scorso del giornale avevo pubblicato un'articolo sui nuovi orari di consegna della posta, abbiamo ricevuto questa simpatica mail:

Ricevo sempre con piacere "4 ciacole" e lo leggo subito con interesse.Questa volta però, arrivata a pag. 14, ho faticato molto ad arrivare in fondo. Dovevo continuamente asciugarmi le lacrime e asciugare le lenti degli occhiali.Potenza dell'ironia e del buonumore che riesce a mettere in berlina il linguaggio burocratico. Bravissimo Bruno. Dopo tante tristezza che si leggono, almeno uno scritto che ti fa ridere, ci sta bene.

Enzina Pizzato

QUANDO BUSSERO’

Gianluigi Pilati



Arnaldo Muttoni

Francesco Passuello

Bortolo Pozza

Maria Aurora Pezzin

Lorenzina Girardi

Girolamo Danilo Pozza

Stefano Cortese

Dal mese di novembre del 2016 al mese di aprile 2017, sono morti a Conco:

Romana Togni ved. Pozza (1937) che abitava in contrada Conco di Sopra. **Dora Maria Bertacco** (1926) di contrà Brombe. **Orsola Tumelero** ved. Ciscato (1925) che abitava ai Ciscati. **Alimbon Crestani** (1933) di contrà Boeme. Luigi Marchiori (1934) di contrà Ciscati. Era emigrato in Piemonte, ma una ventina d’anni fa era tornato nella sua contrada. **Bortolina Alberti** ved. Cortese (1927) di Rubbio.

Inoltre, sono morti: **Francesco Dalle Nogare** (1922) di contrà Leghe, da tutti conosciuto come “el France”, che era uno degli ultimi combattenti e **Francesco Passuello** (1940) di contrà Costa che ogni giorno, con qualsiasi tempo, partiva a piedi dalla Costa per venire a Conco a fare la spesa e ad intrattenersi all’osteria con i paesani. Ad aprile è deceduto **Gianluigi Pilati** di anni 68 che abitava in contrà Lova. Era da tempo ammalato. Ad aprile è deceduta **Pezzin Maria Aurora** (1931), che abitava in Viale della Rimembranza di Conco. Per molti anni aveva lavorato in Svizzera. Anna fine di aprile è deceduta, dopo una breve malattia, **Lorenzina Girardi** di anni 53. Abitava a Gallio ma si vedeva spesso a Conco dove vive la mamma Caterina in contrà Campanari. Suo padre, Battista, morto qualche tempo fa, era stato per molti anni operaio del Comune.

Anche **Stefano Cortese** (1932) è andato avanti. Stefano è stato per molti anni il fornaio di Conco ed ha saputo coinvolgere nel proprio lavoro i figli che ne hanno ampliato e migliorato l’attività, diventando bravi e rinomati pasticceri. Credo, però, che a lui vada ascritto come merito maggiore l’essere stato uno dei fondatori ed il primo presidente del gruppo Donatori di Sangue di Conco. Stefano è stato anche un consigliere della Cassa Rurale di Santa Caterina e del Comune di Conco.

Come al solito riportiamo anche il ricordo di chi, pur non abitando a Conco, aveva origini nel nostro paese o, per vari motivi, vi era conosciuto.

Originari di Conco erano: **Giovanni Battista Tumelero** (di anni 77) che abitava a Pianezze di Arcugnano; **Cristiano Cortese** (di anni 60) che abitava a Marchesane ed era originario di Rubbio, **Ofelia Crestani** ved. Cortese (di anni 87) che abitava a Bassano ed era, anch’essa, originaria di Rubbio.

Dalla vicina Lusiana è arrivata notizia della morte di **Bortolo Pozza** che era ben conosciuto a Conco per la sua attività imprenditoriale e per essere stato consigliere della Cassa Rurale. A dicembre 2016 è deceduto anche il panettiere di Santa Caterina **Claudio Azzolin** (di anni 78), mentre a marzo 2017, sempre a Santa Caterina è deceduto **Girolamo Danilo Pozza** (di anni 82). Molto legato a Santa Caterina anche se viveva a Varese, era **Arnaldo Muttoni** che è deceduto lo scorso dicembre. Arnaldo era nostro fedele lettore ed aveva anche collaborato con qualche suo scritto riguardante soprattutto la guerra partigiana. Più volte mi aveva anche telefonato per raccontarmi episodi legati alle vicende partigiane. Una ultima sua lettera l’abbiamo ricevuta a luglio 2016.

Aveva forti legami con Gomarolo, di cui per anni

è stato importante collaboratore del locale comitato paesano, **Emilio Munarini** che è deceduto a Vicenza, dove abitava. Aveva 90 anni. Da Asiago è arrivata notizia della morte di **Josè Polato Rigoni** che ricordiamo per essere stata, assieme a Oriana Pozza, autrice di un opuscolo sulla "Sacra Spina di Santa Caterina". Ad aprile è deceduto **Emilio Salviato** di anni 70 che era conosciuto a Conco perché da molti anni aveva acquistato una casa in contrà Campanari e veniva spesso a passare dei periodi di riposo. Era orignario di Carpenedo (TV).

Blandina Dall'Olio

Nel numero scorso del giornale, per un nostro errore, non è stata pubblicata la notizia della morte di **Blandina Dall'Olio** (1932), avvenuta a Cesenatico in data 14 ottobre 2016. Blandina era una affezionata lettrice di 4 Ciacole e di lei ricordiamo l'innata simpatia.

Poco prima di andare in stampa è giunta notizia della morte di **Antonio Viero**, (Toni Prando) di anni 78 di Molvena. Antonio era molto conosciuto a Conco per la sua attività di artigiano che installava grondaie agli edifici, tanto che qui a Conco veniva chiamato *Toni gorna* o *el gorneta*.

Tilieto il partigiano

Attilio Crestani, classe 1922, è deceduto il 7 maggio 2017. Abitava nella zona di Thiene, ma era originario di Contrà Bielli. La madre Paola Ciscato veniva da Fontanelle di Sopra (Contrada Ciscati) dove vivono ancora suoi parenti. Abbiamo avuto modo di conoscerlo nel 2012 a Fontanelle, dov'era presente in occasione dell'inaugurazione del nuovo centro diurno dell'AUSER. Attilio, da tutti conosciuto come "Tilieto" è stato un famoso partigiano e le sue vicende belliche sono pubblicate in un libro titolato "Dall'Isonzo al Chiavone – Vicende di guerra del partigiano Attilio Crestani", uscito nel marzo 2013. In esso l'autore Liverio Carollo racconta le gesta del Crestani in prima persona. Il ricordo che pubblichiamo qui è stato scritto proprio dal Carollo, la persona che forse meglio di ogni altra conosceva il "Tilieto". Di ciò ringraziamo il prof. Benito Gramola che ci ha fatto pervenire copia dello scritto.

Anche Tilieto da' e Roste, il partigiano "Schirato" ci ha lasciato.

Ormai se ne sono andati tutti i combattenti della gloriosa brigata "Mazzini" che agì durante la Resistenza nelle nostre zone e che ebbe come comandanti uomini di grande statura morale, ormai passati nel mito: Chilesotti, "Loris", "Silva".

Tilieto (il suo nome vero era Attilio Crestani) era del 1922 e durante la Seconda guerra mondiale operò con il regio esercito sul fronte sloveno. La sua figura emerse però dopo l'8 settembre 1943, durante la Resistenza.

Essendo rimasto attivo e lucido fino agli ultimi suoi giorni, ha conservato con nitidezza nella memoria le vicende da lui vissute come partigiano in Val del Chiavone. Tali memorie nel 2013 sono state raccolte da Liverio Carollo in un libro di agevole lettura intitolato "*Dall'Isonzo al Chiavone*".

Tilieto si diede alla clandestinità subito dopo l'8 settembre. "Schirato" (scoiattolo) era il suo nome di battaglia. E mai nome fu così appropriato. Note a tutti erano infatti la sua agilità e la velocità negli spostamenti tra il Chiavone e la montagna.

Fu in un primo momento una staffetta di Rinaldo Arnaldi (il comandante "Loris") e con lunghe marce da Fara fino in Val Galmarara e Monte Zebio (Altopiano di Asiago) teneva i collegamenti fra la brigata "Mazzini" e i comandanti della "Sette Comuni".

Il 6 – 7 settembre 1944 fu a Granezza, in quella che fu la più rilevante battaglia tra i nazifascisti e le forse partigiane nei nostri monti. Tra lo sbandamento generale, nel buio della sera, riuscì a rompere l'accerchiamento nemico assieme ad alcuni compagni. Calò così fortunosamente verso Calvene e poi a Fara. Notte di paura, ma anche di profonda tristezza perché lassù, nel combattimento, aveva perso "Loris", il suo comandante, il suo punto di riferimento non solo sul piano militare, ma soprattutto su quello morale ed umano.

Dopo Granezza inizia il terribile inverno 1944 – '45.

Tilieto con altri tre quattro paesani (il "Gruppo del Ciaòn"), vive scontri, momenti di esaltazione e di fuoco, ma anche giornate inerti e tormentose nei bunker gelidi del Chiavone e di Val Berga. E in quelle valli il confine tra la vita e la morte fu spesso segnato da un groviglio di edere, dalla presenza di un "russàro", dalla disattenzione momentanea del fascista rastrellatore.

Fontanelle 2012: Attilio Crestani alla festa dell'AUSER.

Il 3 aprile 1945, durante un accanito rastrellamento nel fondo del Chiavone, i fascisti gli passarono a un metro di distanza. Era nascosto soltanto da un groppo di "visoni". Incredibilmente non lo notarono. Tilieto fu sempre sicuro che a salvarlo era stata Santa Anna dall'alto del suo santuario. E per settantadue anni filati, ogni tre aprile, egli salì al colle della Santa per renderle ringraziamento.

E venne infine la sospirata primavera. Tilieto con il "Gruppo del Ciaòn" partecipa alla liberazione di Lugo e poi

del presidio di Thiene che stava per raccogliere gli alleati.

Tenace, caparbio, sgusciante, piccoso e indocile, questo fu Tilieto da partigiano, ma anche riflessivo e attento a non recare danno in alcun modo alle povere famiglie contadine che con grande generosità (e rischio!) supportavano la Resistenza. Era la prima raccomandazione che Loris, il suo comandante, faceva sempre a tutti i combattenti.

Tilieto seppe “distillare” e comunicare il significato profondo della sua partecipazione alla Resistenza e, ormai avanti negli anni, quando parlava agli alunni delle scuole, con il trasporto del vecchio combattente denunciava la meschinità grossolana che sta alla base dell’odio e delle guerre.

Dopo settanta anni di vita assieme, Tilieto lascia la moglie Mariola, la ragazzina sedicenne che, appena dopo la battaglia di Granezza, incontrò alla sagra di Mortisa.

Decorato di medaglia al Valor Militare, Tilieto fu presidente dell’ANPI thienese per un lungo periodo, fino a metà degli anni ‘90 del secolo scorso. Ne è stato presidente onorario fino alla fine.

Liverio Carollo

L’infanzia di Tiglietto

Dal libro di Liviero Carollo, di cui abbiamo parlato sopra, ricaviamo questa pagina di ricordi che Attilio Crestani ha dettato all’autore. Ci sembra una pagina significativa perchè racconta la vita a Conco nei primi anni del secolo scorso quando a farla da padrona erano sopratutto la fame, la miseria, l’emigrazione e la guerra. Sono state numerose le famiglie del nostro paese che hanno vissuto esperienze analoghe a questa del Tilieto.

Ho trascorso la mia infanzia ai Bielli, in comune di Conco, una contrada sugli ottocento metri di altitudine, discosta dalle grosse vie di transito, sconosciuta ai più. Sereno il paesaggio. Tutt’intorno pendii molli, avvolti nell’aria e nella luce. Più in basso, sfumature arcuate di colline dal tratto temperato e docile. La pianura bassanese si slarga ai loro piedi. Sconfinato il panorama da lassù. Nelle giornate normali l’orizzonte sfuma in uno spolverio di cenere, ma quando il vento spazza la caligine, luccica a sudest l’argento della laguna veneta.

Sotto la cotica dei prati però la scaglia bianca affiora ostile. Terra ingrata, avara di frutti.

Mio padre, Crestani Giovanni, classe 1882, era originario di lì[1].

Invece mia madre, Paola Ciscato. Veniva da contrada Ciscati, detta anche Fontanelle di Sopra. È abbastanza prossima ai Bielli e sta anch’essa sulle pendici meridionali dei Sette Comuni. Ma mentre Bielli sfida il vento, questa si accuccia quieta in Val di Fontanelle e sembra chiedere protezione alle soprastanti alture.

Mia madre giunse ad avere undici figli. La mia quindi fu sempre una famiglia numerosa, ma purtroppo con scarse risorse. Mio padre possedeva qualche scampolo di terra arativa e un lembo di bosco lungo i pendii che si allungavano verso Rubbio e che guardano, in basso, la Valle di San Floriano. Sull’area migliore di questa proprietà si arava e si coltivavano ortaggi. Ricordo che io stesso, bambino di cinque – sei anni, mi recavo con mio padre a zappare le patate.

Il sostentamento della famiglia era precariamente garantito dal duro lavoro di mio padre che si metteva a servizio presso i contadini della zona. “Andava in opera”, si diceva allora. Le entrate però erano magre e incerte. Per evitare la fame perciò nel 1905, con i primi quattro figli nati, i miei genitori decisero di emigrare in Germania e precisamente ad Amburgo. Non so perché proprio così a nord, probabilmente già si erano stabiliti là parenti o amici di Fontanelle.

Rimasero in quel paese per una decina d’anni. Mio padre lavorò come operaio in fabbrica e mia madre si attivò subito a gestire una locanda che offriva da mangiare agli operai dei vari turni.

Mio padre era sicuramente un gran lavoratore. Non temeva di curvare la schiena. Se gli si dava in mano una pala al mattino, non la mollava che a sera. Però era mia madre a possedere inventiva, lungimiranza e coraggio. Era lei che nei momenti cruciali decideva e indicava la strada per tutta la famiglia. Probabilmente fu lei a spingere mio padre ad emigrare ad Amburgo.

In quel paese alla fine si sistemarono decentemente. Impararono pure il tedesco, specie mia madre che aveva rapporti più frequenti e vivi con le persone. Fu lo scoppio della Prima Guerra Mondiale a precipitarli ancora una volta nel bisogno.

Quando la guerra era già in atto, nella primavera del 1915, fu chiesto a mio padre di rinunciare alla cittadinanza italiana e di farsi cittadino tedesco. Probabilmente avevano bisogno di uomini da mandare subito in guerra.

Egli però sentiva fortemente l’amor di patria ed era legato alle sue radici ed alla sua terra. E poi intravedeva l’angosciante eventualità di dover combattere contro i propri fratelli rimasti in Italia. Rifiutò.

In pochi giorni le autorità lo obbligarono a partire. I miei dovettero lasciare là tutti i loro averi, quel poco che avevano accumulato in dieci anni di duro lavoro: la locanda, la mobilia, le suppellettili … tutto.

Malvisti e sospettati si misero in viaggio. Fu un triste viaggio. Ad Innsbruk vennero fermati ed assieme ad altri italiani relegati in un edificio scolastico. Senza una giustificazione plausibile venne loro sottratto un mio fratello, piccolo di due mesi. Glielo consegnarono dopo una settimana, morto. Non si seppe mai in che circostanza la tragedia accadde. I miei pensarono sempre che fosse morto di fame.

Con la disperazione in cuore tornarono a Fontanelle. Ma vi restarono per poco. Nella primavera del 1915 l’Italia era entrata in guerra contro l’Impero austroungarico. L’anno successivo gli austriaci con l’offensiva conosciuta come “Spedizione punitiva”, si presentarono minacciosi sui monti circostanti Asiago.

Anche gli abitanti di Conco e contrade dovettero lasciare le loro case e fuggire. I miei furono spediti come profughi a Como. Mio padre fu richiamato alle armi e subito fu mandato a combattere in Val di Granezza, alla Pria dell’Acqua. Bisognava fermare gli austroungarici che tentavano di sfondare verso Bocchetta Granezza per scendere nella pianura vicentia.

In seguito fu impiegato anche in altre zone: sull’Ortigara, lungo l’Isonzo.

Durante i combattimenti sul fronte isontino, fu fatto pri-

1 Crestani Giovanni nacque a Conco l’8 settembre 1882. Tra il 1905 e il 1915 emigrò con la famiglia in Germania. Scoppiata la guerra con l’Impero austroungarico, rientrò in patria e il 24 ottobre 1915 fu arruolato nel regio esercito come fante. Il 12 novembre 1915 fu ferito sul Monte San Michele. Rientrato nel suo reparto dopo una degenza ospedaliera a Padova, fu fatto prigioniero dagli austriaci ai primi di giugno del 1917. Rientrò in Italia dalla prigionia l’11 novembre 1918. Per il suo comportamento in guerra fu autorizzato a fregiarsi del Distintivo d’Onore e nel 1925 gli fu concessa la Croce al Merito di Guerra.

gioniero e fece più di un anno di prigionia a Mauthausen, nello stesso luogo che diventerà tristemente famoso nella Seconda Guerra Mondiale.

Aveva riportato delle ferite nel corso degli scontri. Minuscole schegge gli erano penetrate nel dorso. Nessuno gliele tolse mai e ne portò le conseguenze per il resto dei suoi anni.

Si guadagnò in guerra diverse decorazioni, ma tornò a casa in estrema povertà. I miei genitori si risistemarono nella vecchia casa di contrada Bielli.

Tra il 1919 e il 1920 la famiglia visse di lavori saltuari. Mio padre lavorò presso ditte che costruivano strade (o che le ripristinavano) tra Conco e le sue contrade. Il numero dei figli aumentava e nel 1922, quando nacqui io, la vita si trascinava grama.

Case ai Bielli.

Cronache dall'Australia

ONORIFICENZA

La notizia è di quelle che rendono onore ai nostri emigranti e a tutti gli Italiani. Comunichiamo con vero piacere che **Julian Stefani**, già senatore del South Australia, a dicembre 2016, è stato insignito di una delle più prestigiose onorificenze rilasciate dal Governo Generale australiano e cioè "L'Ordine dell'Australia" che è stato istituito, nel 1975, dalla regina d'Inghilterra.

Julian è stato nominato Membro dell'Ordine e l'annuncio è stato pubblicato nel sito del governo all'indirizzo www.gg.gov.au.

Nel congratularci con Julian per questo suo, senz'altro meritato, nuovo traguardo, pubblichiamo una breve storia dell'Ordine dell'Australia, ricavato dal sito del governo:

The Order of Australia, instituted by Her Majesty The Queen on 14 February 1975, was established as "an Australian society of honour for the purpose of according recognition to Australian citizens and other persons for achievement or for meritorious service".

The Order comprised a Civil Division and a Military Division, with three levels in each, Companion, Officer and Member. On 24 May 1976 The Queen, on the advice of the Prime Minister, changed the name of the Civil Division to General Division and added two further levels of award—a Knight and Dame in the General Division, each having equal status, and ranking above the Companion; and a Medal of the Order in both the General Division and Military Division ranking below the Member.

Her Majesty The Queen approved further amendments to the Constitution of the Order on 3 March 1986 which removed the Knight and Dame level in the General Division, but without prejudice to existing appointments.

On 19 March 2014, on the advice of the Prime Minister, Her Majesty The Queen restored the levels of Knight and Dame in the Order of Australia.

MA LA PASTA COME SI FA?

All'annuale "Seniors Festival" del Victoria, quest'anno è andata in onda... "La Pasta". Una quarantina di anziani di origine italiana hanno dato vita ad una sessione del festival per insegnare ai più giovani come si fa la pasta a mano. Tra le "insegnanti" anche la nostra **Antonia Dall'Olio** che qui vediamo sorridente mentre con una "collega" impasta la pasta. L'evento si è svolto a Linlithgow presso la Wesley Mission's Ivanhoe East nei pressi di Melborne.

La notizia ci è giunta perché i nipoti di Antonia, **Emanuela** e **Carlo Pilati** che abitano in Contrà Campanari, sono volati in Australia per trovare la zia ed i cugini Dall'Olio.

Ci ha scritto Antonia: "*Grazie a tutti di 4 Ciacole per tutto il lavoro che fate; per noi lontani molto apprezzato. Non posso descrivere la gioia d'aver avuto Carlo ed Emanuela con noi anche per poco tempo. Hanno conosciuto tutti i cugini Dall'Olio dei quali a Conco non esiste più nessuno*".

Emanuela e Carlo, entusiasti del loro "breve" (15 giorni) viaggio in Australia, hanno promesso alla zia di tornare ma con l'intenzione di fermarsi almeno un mese.

Sono vivo

MIA SORELLA ARMIDA

Il film si chiama “Sliding doors”, tradotto letteralmente, “Porte scorrevoli”. Narra di come una vita possa cambiare se uno scende, alle volte perché è spinto, oppure no, magari perché non fa a tempo, a una fermata della metropolitana. Credo che tutti abbiamo la sensazione che qualche volta non siamo scesi e abbiamo perso una grande opportunità, e che la nostra vita sarebbe cambiata. Oppure siamo scesi e ci è andata bene, oppure anche male. Accidenti!

Io sono sceso più volte. Mi stimola. Ed ho spesso cambiato la mia vita. Una volta, però, non la dimenticherò mai. Me la ricordo tante volte. Mi è capitato, qualche settimana fa, di ricordarla in modo più intenso del solito.

Sono venuto a Conco per il funerale di mio cognato France, del Moro dei Leghe, che aveva sposato la mia splendida e generosa sorella Maria. Era un fratello, non solo un cognato, che mi ha aiutato tantissimo nella mia, ma lo è per tutti, difficile transizione adolescenziale, e anche dopo.

Ho trovato “Quatro ciacole” a Fontanelle (dove si va sempre a prendere formaggio e altre cose buone dell’altopiano), e ovviamente l’ho comprato (una volta me lo prendeva e poi spediva mia sorella Maria!) E, come sempre, l’ho letto da cima a fondo, riga per riga. In definitiva, sono un emigrante anch’io! Ebbene, c’era la notizia che, la scorsa estate, era morta mia sorella Armida, che, veniva scritto, era sorella di Bruno e Oreste. Tutto vero. Grazie Quatro Ciacole! Però Armida era anche sorella di Maria del France e anche mia sorella. Per la prima volta, ho scritto a un Direttore di giornale, a Bruno, dicendo che ero vivo ed ero anch’io fratello di Armida.

Vecchia casa in Contrà Lazzera.

Ecco, non potevo non ricordare che lei rappresentava la mia prima “sliding door”!

Avevo undici anni. Finite le elementari, il maestro Schirato insisteva perché facessi gli esami di ammissione alle medie. A quel tempo, si era nel 1955, la gente tornava dal Piemonte, dal Belgio e dalla Svizzera perché si aprivano, con le cave, nuove opportunità di lavoro a Conco. Mio fratello Oreste e mio zio Santo Marcon erano tornati. Anche mio fratello Bruno aveva cominciato da subito a lavorare in cava. Ed io avevo idea che avrei guadagnato da subito, andando in cava, come molti miei coetanei. Mi pareva il modo per diventare adulto. E così mi “impuntai” (un tratto perenne del mio carattere) e decisi di non fare gli esami di ammissione alle medie.

Però, il parlamento aveva deciso proprio allora di estendere l’obbligo scolastico fino a quattordici anni. E se non si andava alle medie, dove era previsto l’esame di ammissione, o alle scuole di avviamento commerciale o industriale, o in seminario, dove non volevo assolutamente andare, nonostante la mia mamma Carmela lo desiderasse moltissimo (quanti contrasti! risolti una volte per tutte una domenica in cui mio padre sentenziò “Se sto fiolo non vole andare in seminario, s’è mejo che nol vaga!”), si facevano la sesta, la settima e l’ottava. In pratica, si ripeteva la quinta elementare tre volte! Ed io ho fatto la sesta. (Credo, sono anzi abbastanza sicuro, di essere l’unico professore universitario che ha fatto la sesta.) Una noia! Per fortuna mio padre mi teneva a casa spesso e lungo per fare i lavori.

Ma il maestro Schirato, con cui mio padre, Toni Vaccaria, s’incontrava la domenica in osteria o in comune (mio padre è stato assessore e il Maestro Schirato sindaco in quella DC, che era quasi tutta la politica a Conco, più i comunisti quasi tutti concentrati nella “piccola Russia” di Gomarolo, ma erano sempre minoranza) “rognava”: “Mandalo a studiare”. E mio padre riportava fedelmente e inesorabilmente le “rogne” del maestro, e le sottolineava, a ogni pranzo domenicale e non solo!

Ma fu verso la primavera che avvenne l’episodio che cambiò la mia vita, davanti alla finestra della cucina-sala da pranzo, il focolare della casa in cui allora si abitava, che dà sul cortile e sulla strada cha va da Conco al Marcon e ai Pologni. Me lo ricordo come fosse adesso. Allora avvenne il mio sliding door. E fu mia sorella Armida che spinse a uscire dalla porta scorrevole. Mi parlò di ragazzi che aveva visto a Thiene che andavano a scuola con le loro cartelle e ridevano! E diceva che lei si era immaginata che io fossi

con loro, e che ridevo e scherzavo con loro. I suoi occhi avevano una luce speciale. Si fermò. Mi guardò e non disse più una parola, ma mi comunicò il suo desiderio in maniera potente. Mi fece scendere dal treno in cui stavo seduto, rincantucciato. Ed io improvvisamente dissi sì, che sarei andato a studiare. Rimasi stupito anch'io della mia risposta, che era avvenuta senza convinzione ragionata, per "simpatia" per mia sorella. Soprattutto, per farla felice.

E andai a fare gli esami di ammissione alle medie. Vinsi una borsa di studio che mi permise di fare medie, ginnasio, liceo e poi l'università. E tutto il resto. Ma, questa è un'altra storia che non ci sarebbe stata se mia sorella Armida non mi avesse indotto, spinto a scendere dalla porta scorrevole, a prendere un'altra strada!

Anni fa c'era il Reader's Digest, una rivista che tu, Bruno, forse ricorderai. Aveva una rubrica fissa: "Una persona che non dimenticherò mai". Armida è la mia persona che non dimenticherò mai.

Sebastiano Bagnara (Nelo Vacaria dei Lasera)

Quando è arrivata la tua mail, caro Nelo, con quel perentorio "Sono vivo" mi son detto: "Oddio, cosa avrò combinato questa volta?" E sì, perché il giornale è così: sembra che a nessuno interessi granché, ma poi scopri che c'è chi va a spulciare le virgole ed io, che non riesco mai a metterle nel posto giusto, me ne faccio un cruccio.

Come mai questo lettore mi comunica di "essere vivo"? L'avrò forse messo tra i morti? Poi ho letto ed ho tirato un sospiro di sollievo: era il Nelo Vacaria che mi ricordava che anche lui era un fratello della Armida Bagnara che avevo ricordato nella rubrica "Quando busserò" dell'ultimo numero di 4 Ciacole perché era morta nel 2016.

Assieme a Bruno e Oreste, anche lui doveva – giustamente – essere citato e non l'ho fatto. Perché? Beh, semplicemente perché quando ho scritto quelle poche righe non mi son ricordato di lui che da molti anni manca da Conco ma che, come avete letto, Conco ha sempre nel cuore. Le parentele sono, a volte, molto ramificate e ricordarle così, su due piedi, non è sempre facile. Di Nelo, però, dovevo ricordarmi. E sì perché lui è stato professore universitario ed ha scritto anche per giornali importanti, ma è anche vero che non si è visto spesso in paese. Ritorna, per sua stessa ammissione, solo in qualche occasione e così l'avevo perso di vista. Era entrato in quella specie di limbo dove sono molti nostri compaesani che partono a vent'anni, o poco più, e che poi vedi sono in occasione di matrimoni, battesimi e funerali di parenti e amici. Quanti ce ne sono? Sempre di più. Come fare a ricordarli tutti?

Quando ho letto la sua mail mi son detto, però: Nelo non è l'ultimo arrivato. Sa usare la penna ed avrà sicuramente qualche ricordo del suo Conco da raccontarci. Così l'ho invitato a scrivere qualcosa ed è nato questo bell'articolo che avete appena letto e dove ci racconta come, alle volte, nella vita, basti davvero poco per farla cambiare radicalmente.

Grazie Nelo

P.S. Non mi risulta che il Maestro Schirato sia stato Sindaco. Sicuramente tuo padre è stato consigliere comunale nel periodo 1956-1960 quand'era Sindaco il dott. Marco Poli. Non so se lo sia stato anche in altri periodi.

AAA CONFORTO E SOLIDARIETA'CERCASI...

Come in tutte le buone famiglie, di tanto in tanto affronto il capitolo: "eliminazione carta e giornali" perché senza accorgercene si rischia di rimanervi letteralmente sepolti. Ebbene in uno di questi salutari momenti di pulizia generale, mi era venuto in mano un vecchio numero di 4ciacole, il gossip-magazine del comune di Conco, all'interno del quale in un piccolo articolo, vi si leggeva di una vite che da ben mezzo secolo viveva e vegetava in quel di Rubbio, al punto che un'estate aveva consentito al suo fortunato proprietario di raccogliere qualcosa come 46 kg di buona uva.

Come talvolta accade, il racconto di quella vite che si è ambientata così bene ad una quota non proprio ideale, per associazione mi ha fatto tornare alla mente la mia amata salvia. Ecco l'antefatto: da tempo coltivavo sul balcone di casa ottimamente esposto, delle erbe aromatiche e qualche pianta ornamentale, riuscendo a far si che vivessero anche nei mesi invernali. L'esperimento riuscito mi aveva invogliata a diserbare una piccola aiuola davanti casa e trasferirvi tutte le mie piantine. L'avevo studiata bene, alla maniera altoatesina che propone associazioni di erbe aromatiche alternate a piante ornamentali. Così avevo piantato salvia, rosmarino, timo, origano, menta intervallate da ortensie e gerani: un tripudio di colori e profumi. La fine prematura della menta, divorata dalle lumache non aveva intaccato il mio entusiasmo, anzi! Avevo ripiantato la menta e mi stavo documentando su come allontanare i poco simpatici animaletti raccogliendo qua e la i più disparati e disperati consigli.

Le piantine erano sopravvissute al rigido inverno e le tenere verdi foglioline erano comparse in primavera. Era giunta quindi l'estate. Le mie piantine stavano esplodendo in tutta la loro bellezza ma fra tutte spiccava la salvia che per varietà, mostrava fiera delle foglie enormi. Già prefiguravo di poterle gustare fritte…

Era giunto anche il periodo delle vacanze estive e insieme a "lui", i miei genitori. Mio papà non è propriamente un giardiniere ma non si fa pregare quando si tratta di fare lavori pesanti nel campo: dissoda il terreno, concima, pota le piante, taglia l'erba. Una volta giunto in quel di Conco, in via Birte per l'esattezza, alla vista dell'aiuola un po' ingombra di verde infestante, lesto armato di falce, zappa e badile aveva finalmente sgombrato l'area dagli intrusi. Una bella aiuola pulita, arieggiata, faceva bella mostra di sé. E le piantine mi si chiederà? E la rigogliosa salvia? Nulla. Solo bella terra odorosa. Incredula e con un fil di voce, timorosa della drammatica risposta che avrei ricevuto, avevo domandato:

"…Ma…le piantine?.."

"Quali piantine?"

"…e la salvia?.."

scotendo la testa "…non c'era nessuna salvia.."

" ma come? Aveva le foglie grandi così..

"…non ho visto nessuna salvia io" e aveva chiuso l'argomento

Non credendo ancora alle mie orecchie avevo poi fatto parola dell'accaduto con mia mamma, la quale per rincuorarmi mi aveva suggerito che essendoci le radici la mia amata salvia sarebbe rispuntata.

Niente da fare. Il solerte non solo aveva rasato tutte le piantine ma le aveva persino sradicate.

Finito cosi, il mio prezioso giardinetto, e mutilato il mio spirito da giardiniere, vidi bene di dedicarmi a pratiche zen e lunghi "ommm", onde evitare che un altro spirito, sicuramente meno nobile, mi suggerisse di far pratica sul mio illustre genitore.

Vania Predebon

Festa del libro

Venerdì 21 aprile 2017 la Piazza San Marco di Conco è stata animata da circa 150 bambini e ragazzi delle scuole Materna, Elementare e Media per una festa davvero speciale: Il "Flash Mob Book", la Festa del Libro.

Accompagnati dai loro insegnanti e tutti muniti di un libro (quello che a loro piace di più), hanno dato l'avvio alla festa con il lancio in cielo di palloncini colorati da parte dei bambini della Scuola materna (qualcuno in verità un po' dispiaciuto!), quindi alzando i libri hanno gridato tutti insieme la seguente frase: "*i libri sono come la mente, funzionano solo se li apri*".

La comprensione non è stata al massimo, ma il risultato fantastico!

Quindi, come in un'arena, i ragazzi si sono seduti per terra formando un semicerchio ed hanno cominciato a leggere dei brani, interpretando anche con animazioni gestuali, grafiche e in costume i testi scelti.

Tutti ad ascoltare le letture.

Vedere la Piazza di Conco così animata, popolata da bambini e ragazzi contenti, chiassosi e bellissimi è stata un'esperienza quasi commovente.

Un gruppo di genitori, tra cui quelli volonterosi impegnati a preparare una graditissima e meritata merenda, alcuni nonni, qualche altra persona incuriosita dall'insolito spettacolo, oltre al Sindaco e all'inviato di Quatro Ciacole hanno assistito alla bella festa che speriamo si possa ripetere ogni anno.

Un ringraziamento agli insegnanti e, soprattutto ai nostri ragazzi.

Attenti e contenti.

I palloncini volano in cielo.

A questo numero hanno collaborato:

Sebastiano Bagnara
Angelo Bertacco
Raffaele Mario Caldana
Federica Campo
Liverio Carollo
Gianfranco Cavallin
Lorenzo Cesco
Alferio Crestani
Umberto Girardi
Gruppo Alpini Conco
Adriana Guderzo
Mario Passarin
Enzina Pizzato
Vania Predebon
Graziella Stefani
Toni Zarpellon
Bruno Pezzin

Si ringraziano:

Roberto Aiello
Gaspare Bertacco
Giampaolo Colpo
Mario Colpo
Lorenzo Dall'Agnol
Benito Gramola
Uberto Munari
Marco Muttoni
Carlo Pilati
Alessandro Pizzato
Maria Pozza
Guido Rigon
Roberta Schirato
Julian Stefani
Nicola Mazzocchin